

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Eisce in Udine tutto lo domenica. Abbonamento annuo L. 10, da pagarsi anche per sommiste con L. 5, o per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica annui sciorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Castel Doria presso lo studio del Notaio dott. Puppatti.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di enigma postale intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centosimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina centesimi 30.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 14 aprile.

I nuovi Ministri vennero tutti rieletti nei rispettivi Collegi, e l'on. Brin (come avvenne del Sant-Bon a Venezia) trovò subito a Livorno numerosi fautori che vollero aver l'ostore di fargli un seggio in Parlamento. Ora si aspetta le elezioni a Comacchio dell'on. Selmit-Doda, che indubbiamente verrà rifiutato, come lo altre volte, a prima scrutinio. Per il com. Baccharini, Segretario al Ministero dei Lavori pubblici, ci penseranno, anzi ci hanno già pensato gli Elettori di Ferrara, quando il Rapporto avrà la nomina di Prefetto, e ormai, crederci, a Roma.

Aveva non fu pubblicato il movimento che in grande segreto si preparava a questi giorni dal Nicatora, e nel quale ebbe molta parte il conte Bardesono che, per la sua abbastanza lunga carriera amministrativa e per l'auita occasione di trattare con molti de' nostri funzionari e di conoscere le speciali qualità fu nel caso di daro' vani consigli al Ministro. Dove sarà mandato il Bardesono non è ben definito; ma non si parla più di qualche giorno della di lui nomina per la Prefettura di Palermo, benché per quella di Napoli.

In tutti i Ministeri si lavora silenziosamente per preparare qualche novità, sebbene io sappia che tutti i Ministri sieni preesi di usare in queste la massima prudenza. Però, parlando del Nicatora, non crediate che sia negoziò di piccolo momento la nomina di quattro o cinque Prefetti politici, e il cambiare di sé una quindicina di Prefetti amministrativi. Trattasi di conciliare svariatisime esigenze, e di non disingannare uomini che resero non lievi servigi all'Italia; e dovesi soprattutto badare a non eccitare il malcontento delle popolazioni. Quindi l'accennato ritardo diretto a ben maturare le cose; quindi ancora mutazioni e correzioni; però entro la ventura settimana codesta lavoro sarà compiuto.

Non venne ancora fermata l'idea di sopprimere qualche Prefettura; benché ha preso consistenza l'idea di sopprimere tutte le sotto-prefetture, ed il Nicotera ne presenterà il Progetto di legge. Così presenterà altro Progetto per mutare alcuni articoli della Legge provinciale e comunale.

Anch'esso è ferma nel pensiero d'una riduzione nel numero degli impiegati; e la riduzione comincerà al centro. Dice si che almeno un terzo degli impiegati del Ministero delle finanze sarà posto nello stato di disponibilità. Però si cercherà di non danneggiarli né diritti acquisiti co' loro servizi, e si useranno tutti i possibili temperamenti. Nè il Ministro potrebbe operare diversamente, volendo venire se non all'economia sino all'osso; a qualche sera economia in favore del bilancio dello Stato.

Al Ministero dei Lavori pubblici si operano molti raddrizzamenti a questo, e si lavora altremodo. L'on. Zanardelli sarà intanto in grado di presentare alla Camera il Progetto per i lavori del Tevere e quello per il porto di Genova. Sapete già

che poi esse venne firmata la Convenzione tra il Governo ed il Duca di Galliera, che aumenta il progetto ministeriale con le modificazioni dell'ingegnere Pascal. Riguardo alle Convenzioni ferroviarie nulla venne sinora deciso, o s'obbliga ch'è di giorno in giorno l'affare si mostrerà sempre più seccoso.

Possa annunciare come prossimo un numeroso movimento nel personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia. L'on. Guarasigilli ha preso la cosa sul serio, e del pari l'on. La Francesca. Così aspettavano fra qualche giorno una circolare del Nicatora riguardo la pubblica sicurezza.

Per quanto ho udito, il com. Nigra (malgrado le voci corse in contrario) ritornò a Parigi, essendosi rinunciato all'idea di inviarlo a Pietroburgo od a Costantinopoli, dove (tra parentesi) potrebbero sorgere serie complicazioni da tempo non lungo.

Abbia ancora molti lettori, in Roma, però non que' pellegrini che ebbero l'anno scorso. E aggiungono un gran numero di funzionari ed ex-impiegati d'ogni categoria qui venuti a postulare appazienti o la riabilitazione al servizio. Già è chiaro che qualcosa di simile avverrà ad ogni mutamento di Ministri. Del resto non era gradito inicchio che si dia ascolto a tutti, e che alla cieca si voglia soddisfare ad ogni specie di profesa. I nuovi Ministri, che hanno dal loro seggio di deputati combattuto le contestazioni ed il favoritismo, non ignorano come mille occhi li guardano, e come i loro avversari sarebbero benti di torcere contro, di loro le accuse e le censure ch'egli movevano, e non in giustamente, ai reggitori che li precedettero.

Fu qui stampato che il vostro nuovo Prefetto comun. Bianchi sarebbe destinato altrove. O seppi da persone in grado di conoscere le cose, che siffatta notizia non ha fondamento.

I NOSTRI DOVERI.

La Sinistra ha vinto ed è al potere; ma sarebba una pericolosa illusione credere che il compito del partito liberale progressista, dell'Opposizione di una volta, sia finito. Inconciata invece un periodo importante durante il quale esso partito progressista deve far prova di nuove forze, di nuove attitudini, di nuove tendenze. È stato detto che l'Opposizione, se lo capace profitando delle divisioni della Destra e del disastro dei Centri, di rovesciare il Ministro, non sarà in grado di comporre una Maggioranza sufficiente a sorreggere a lungo un Gabinetto di Sinistra. È una sfida che dev'essere raccolta nell'interesse del partito nostro, come in quello delle istituzioni. Tutti quelli a cui l'improvviso se non imprevisto rovescio non ha ottenebrato il lume di ragione, e sono la grande, la enorme maggioranza, hanno compreso l'importanza dei fatti che si sono compiuti in questi giorni. La lotta, e l'alternarsi nel Governo dello Stato dei due partiti che con diversi nomi e in varia misura rappresentano la

nella mia mente. Eppure eravi della voluttà in tanto spasimo!

L'immaginazione aveva rotto ogni ritengo, e andava esaltandosi in mezzo a una fantasmagoria indescrivibile in cui, da una forza irresistibile, mi sentiva trascinata al passo supremo che avrebbe segnato il termine alle mie sofferenze.

La mia mano stringeva convulsa la coppa del velo; e, fissando su questa la pupilla straordinariamente dilatata, io seguiva ansante i fantasmi che, in ridda infernale, mi si aggiravano d'attorno. Più volte già avevo appressato alle labbra quella coppa, ma sempre trattenuta dal fascino tumultuoso di quelle tante sensazioni, ch'io attendeva cessassero prima di ingojare la mortifera bevanda.

Il mio respiro si era fatto affannoso... assimigliava al rantolo di un moribondo. Penava orribilmente, ma in pari tempo un indelito senso di piacere mi arrestava nell'esecuzione del mio progetto.

Da più ore io versava in quello stato di accanimento supremo, senza aver coscienza di nulla al mondo. Attendeva... attendeva che i fantasmi si fossero dileguati, non volendo perdere una sola di quelle sensazioni. Come un ebbro, in mezzo a quell' straordinario eccitamento di tutti i miei sensi, in mezzo a quella confusione di tutte le facoltà della mia mente, io vi trovava una voluttà che vincéva ogni spasmo.

Fu bussato all'uscio della mia camera, Bolzai in

stabilità e il moto, la conservazione e il progresso, sin qui aveva troppo degli ostacoli gravissimi in un insieme di cause, le quali sono così note che è inutile ritornarvi sopra.

Si diceva dagli'interessati, e si ripeteva dai pusilli, che solo la Destra era un partito governativo, atto per le tradizioni, gli uomini e l'esperienza, a reggere il potere. Logori taluni dei Capi di Destra, salivano sugli scafi, abbandonati per bambini anziché conquistati, altri della stessa parte. Per tal guisa l'organismo costituzionale era come colpito da una specie di paralisi, e privo di quelle energie riparatrici che crea il rinnovamento dei governanti e il trionfo legittimo dei più forti e dei più saggi, minacciosa di degenerare in una oligarchia ristretta, faziosa, e di creare una di quelle situazioni pericolose che sono foriero di sicure procelle.

L'incantesimo è rotto; il Principe, con una fealtà che ne aumenta il prestigio, ha affidato il potere alla Sinistra; il paese l'ha accolta con fiducia, l'estero con benevola tranquillità, e gli auspicii che è dato trarre dai primi atti del Ministero, e della evidente sebbene non confessata prostrazione de' suoi nemici; son tali da pronosticare per l'avvenire.

Ora è d'uso che il partito sul quale deve appoggiarsi il Ministro si prepari allo battaglie, dell'Opposizione di Destra. Il potere è già per sé solo un elemento di coesione e di disciplina; ma il maggior vigore, la più salda compagnia, dovono scaturire dal consenso e dalla fede nei principi comuni, dal proposito serio di difenderli in coloro su cui esso potere naturalmente deve contare, spacialmente nei di delle maggiori battaglie parlamentari.

La parte progressista non è per natura sua un corpo semplice, omogeneo, d'un sol getto come si dice in arte. Hanno i più timidi e i più inosserventi d'indugi; ma la stessa è la metà, l'umano progresso: del quale le istituzioni politiche non sono fino, ma scopo. Or bene, come testé la Sinistra ha dato al paese l'esempio d'una perfetta concordia, e l'estremo punto di essa offre alla più temeraria il suo, leale concorso, onde trionfare degli ostacoli che l'opera delle riforme sia politiche che amministrative dovrà superare, così in seno al paese, nei maggiori come nei minori Centri, è d'uso che tutte le gradazioni del partito progressista si ravvicino, s'intendano, e senza imporsi poco discorsi transazioni, si accordino in ciò che possono ever comune, e a ottenerlo si adoperino con salidate attività.

Nanpovi dei paesi ove più sentito è il danno di queste divisioni nella parte progressista, e in cui è perciò più urgente stringersi in un sol fascio le forze, che non saranno di certo troppe per ripren-

dere ai moderati le posizioni da essi conquistate in questi ultimi tempi. Con una po' di arrendevolezza, colla reciproca stima, coll'animo intenziona trar profitto da questa vittoria della parte liberale progressiva, noi crediamo che i diversi elementi di cui questa si compone possano tenendo una rivisita delle palese sconfitte.

A buon intenditor poche parole.

GIUSEPPE GARIBALDI

IL DONO NAZIONALE

Quando il Generale Garibaldi lasciava il romitorio di Caprera, e veniva a Roma, e andava ad occupare il suo seggio di Rappresentante della Nazione, e poi propugnava la sistemazione del Tevere, noi vedemmo in costei atti l'uomo di antica e veramente romana virtù, il grande cittadino, e la continuazione de' molti benefici da Lui fatti all'Italia. E oggi, con l'accettazione del dono nazionale, Garibaldi nè fa un altro, quello cioè di addimorizzare come a Lui sia a cuore la concordia degli italiani ed il mantenimento del patto costituzionale tra il Popolo e il Principe.

Dicano che vogliono in contrario i detrattori del nuovo Ministro (che erano poi gli innegneggiatori di tutti i Ministri passati), per noi è prova di abilità politica l'intervento amichevole degli on. Depretis e Nicotora, affinché il Generale Garibaldi finalmente accettasse il dono nazionale. Quanto Egli dice, nella lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri, del Re, dello Statuto costituzionale e dei plebisciti popolari; quanto Egli promette, cioè di correre in pro di Roma alla spesa dei lavori del Tevere; quanto Egli augura pel bene d'Italia, crediamo che basti ad attestare, come la lettera di Garibaldi possa giustamente considerarsi come un ottimo auspicio per l'avvenire nostro così nel riguardo della concordia, come in quelli dello sviluppo dei nostri istituti costituzionali.

* Roma, 9 aprile. 1876.

Ad Agostino Depretis,

Presidente del Consiglio dei ministri.

Dopo che Re Vittorio Emanuele ha dato nuova e solenne riconferma della sua fede allo Statuto Costituzionale ed ai plebisciti della volontà nazionale, mutando i suoi consiglieri in disegno al voto del Parlamento, ed attestando la sua fiducia in voi ed in altri miei amici nel Governo dello Stato, debbono cessare le mie ripugnanze all'accettazione del dono, che a me fu fatto con spontanea generosità dalla Nazione e dal Re, e che mi potrà in grado di concorrere in pro di Roma alla spesa dei lavori del Tevere.

Aprì quel foglio e lessi. La voce dell'amico, rimasta per un momento soffocata nel tumulto tempestoso dell'anima mia, tornava ora a farsi udire. A quell'alleluia appello di un'amicitia si provata, il cuor mio si commosso. Una lacrima fe' violenza sul mio ciglio, e poi un'altra ed un'altra ancora, sicché quando fui al termine della lettera, io piangeva direttamente. Oh di quanto conforto è il pianto!

La mia morte avrebbe rallegrato mio marito, il quale n' avrebbe edito l'annuncio colla massima indifferenza... sola l'amica, la mia Maria, ne avrebbe pianto amaramente!

E quell'amica non voleva ch'io morissi, aveva dei diritti sul mio cuore, a cui non poteva rinunciare e che mi obbligavano a vivere! Oh come no rimasi colpita! Con quanto fuoco sentii ricaccendersi l'affetto per te, mia buona Maria!

Rilesi più volte quella sua lettera, e frattanto sentiva che la calma faceva ritorno nell'anima mia, e colla calma una dolcezza indefinita. Baciò quel foglio, rivolsi a lei le più tenere parole, la ringraziai dal profondo del cuore dell'amicitia che mi portava, e ogni pensiero di suicidio scomparve nel tumulto di quei amori affetti.

Così io usci salva dal pericolo di una vita, e per merito di un'amica. Che tutti apprendono da me ad apprezzare il tesoro di una vera amicitia!

Mi sentii riconosciuta con me stessa, se non coi

APPENDICE

16

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte prima.

Oggi ancora rammento con raccapriccio quei giorni. — Ma era spassata: l'idea del suicidio mi era riacciuffata, con maggior forza nel pensiero: non poteva scacciarla. Mi faceva l'effetto di una sirena che approfittasse della mia stessa prostrazione, onde assopire in me ogni senso di terrore per quell'ultima ora, in cui arrei per sempre chiusi gli occhi alla luce. Quell'idea funesta mi aveva anche destato un insolito vigore... quella forza che pur è necessaria a superare l'istintiva repugnanza che ogni essere creata ha per la propria distruzione.

Io ora in preda a sensazioni sino allora ignorate e che concorrevano a mantenere vivo il tramonto

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

Non mi resta dunque, che esprimere pubblicamente all'Italia ed al Re la mia gratitudine, ed invocare con tutte le forze dell'animismo mio un compenso assai più splendido e credito di poco che ho fatto per il mio paese, quello cioè che l'Italia per governata progetta eignora migliorando nelle condizioni di mortuità, di libertà e di pubblico bene.

G. GARIBOLDI

Circolare dell'onor. Ministro delle Finanze e Presidente del Consiglio.

Dopo quelli dell'on. Nicolera (pubblicata nel nostro ultimo numero) appare un'altra circolare, che l'on. Depretis indirizzava ai Direttori generali, agli Intendenti di Finanza e agli altri capi del servizio finanziario. Ed escludo questo documento vigilando ristampare, sebbene ormai sia cognito a tutti, per averlo sot' occhio ad ogni momento, quando ai propositi odierni ed alle promesse foggiate poi estratti di raffrontar fatti discordi. Certo è che escludo la circolare dell'on. Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro per le finanze, come già quella dell'on. Ministro dell'Interno, ci sembra corrispondere ad un bisogno delle nostre amministrazioni ed al sentimento pubblico.

Nell'assumere l'arduo incarico di reggere le finanze del Regno, io sente il dovere di rivolgere alcune parole ai funzionari, dai cui solerte e leale concorso dipende ch'io possa degnamente corrispondere alla fiducia del Re e alla pubblica aspettazione.

Il mio programma è chiaro: pur quello che riguarda le retribuzioni degli uffici finanziari coi contribuenti, fermezza incombibile nel riscontrer quello che per legge è dovuto allo Stato; rigorosa legalità nelle procedure degli accertamenti e delle esazioni; e dove, per necessità delle cose, venga lasciata ai pubblici uffici qualche larghezza discrezionale, diligenza, prudenza ed equità.

Non pecchio ch'io dimostri come codesti canoni pratici non si contraddicono minimamente, ossi infatti ponno riassumersi in una sola parola: giustizia.

E però nessuna esitazione, nessuna debolezza che possa condurre ad eludere le leggi e a scartarne l'efficacia. Sotto è il debito che i contribuenti hanno verso la patria, debito di onore e di necessità sociale. Il legittimo e generale desiderio che venga migliorato il sistema delle imposte e che se ne curi una più giusta ripartizione, non può autorizzare una qualsiasi riassestazione nell'applicare le leggi vigenti sui tributi; anzi è un nuovo argomento per incoraggiare gli agenti del governo e confortare i contribuenti alla piena ed esatta osservanza di provvedimenti i quali, se devono essere corretti dalla pedestre legislativa, vogliono essere risognati prima e sindacati alla prova di una sincera sperimentazione. Se alle censure che muovono contro l'ordinamento di qualche imposta venissero a contrapporsi dubbi ed accuse d'una specie ed esitante amministrazione, verrebbero a confondersi anche i criterii delle meditate riforme e a rendersi più difficili le dimostrazioni dei rimedi, le discussioni e le deliberazioni delle riforme riparatrici.

Io esigo dunque l'esatta osservanza dell'attuale sistema delle imposte, e nell'interesse dell'orario, di cui non si hanno minimamente a amminuire le entrate necessarie, a mantenere l'onore e la salute dello Stato, e nell'interesse stesso della riforma tributaria che io intendo di graduatamente promuovere, fondandomi sull'esperienza e sull'osservazione dei fatti.

Se però vi fosse caso evidente di antinomia fra le leggi d'imposta che ponno essere migliorate solo dal legislatore, e i regolamenti dettati dalla pedestre esecutiva, o le istruzioni e le pratiche introdotte per autorità gavarchica o per consuetudine degli uffici, io non mancherò di richiamare, come è mio

dilettato, all'osservanza della legge le deviate norme d'applicazione, e sarà gesto a V. S. s'ella m'indicherà su questo punto le correzioni e rettificazioni pratiche che le pareceranno necessarie o convenienti.

Piacomi di ripetere che all'orario da ogni sostanziazione di fiscalità: «è a ciò son mosso non solo dal rispetto al supremo principio della giustizia che vela soprattutto i carichi dei contribuenti al di là di quello che portino le leggi, ma anche dall'interesse dell'orario pubblico, a cui beneficio altri può immaginare che conferiscano le vessazioni e le poligliezze illegali. Non può essere ignoto a V. S. che le sovraffische fiscalità si risolvono sempre in un'ascerazione, anzi in un aggravamento d'imposta, di che nasce lo sconsigliato concetto che l'orario comune destinato alle spese della civile convivenza, venga considerato come il comune nemico. E sotto altro aspetto è cosa certa che tutto le iatture di operosità e di tempo prodotte dai complicati procedimenti amministrativi nell'accertare ed esigere le entrate, costituiscono una nuova quota di tributo macchiai dal difetto di costar molto ai cittadini, o di giovar poco o nulla al pubblico orario.

I due scopi adiunque della piena riscossione dell'imposta dovuta, e della rigorosa legalità dei procedimenti d'esazione sono per me collegati così che l'uno non può considerarsi raggiunto senza aver riguardo all'altro. E V. S. significando agli impiegati che da lei dipendono queste mie persuasioni, vorrà, spero, far loro comprendere che nel giudizio del governo la copiosa riscossione non è per sé sola un titolo di merito, ma d'altro argomento di lode e di premi: tutte le volte che alla solerzia spiegata noi raccogliere i crescenti prodotti delle imposte s'accompagnava la prova di una inviolata legalità.

Un altro argomento sul quale io debbo chiamare tutta l'attenzione di V. S. è quello che riguarda i rimborzi da farsi ai contribuenti, il pagamento delle spese e la soddisfazione dei debiti dello Stato. Si stanno studiando le corruzioni della legge e dei regolamenti di contabilità nell'intento di semplificare la procedura amministrativa: anche in fatto di pagamenti: ora è necessario, in attesa di una tale riforma, che i pubblici funzionari si adoperino con ogni possibilità acclariti per togliere di mezzo quei ritardi, talvolta eccessivi, che pure costituiscono una vera effettiva perdita a danno di coloro che debbono riceverli quanto è loro dovuto dall'orario pubblico.

Dopo ciò siamo superfluo il ricordare quali siano i doveri d'ogni impiegato, e più degli impiegati che hanno l'onore di servire allo Stato col delicato compito di curare l'accertamento e l'esazione dei tributi.

Il governo sa troppo bene quali siano le difficoltà e le fatiche d'una carriera, che vuole essere tanto più onorata quanto più sono frequenti e attare la contrarietà che vi si incontrano. Io considero mio stretto dovere il tutelare la sicurezza e la dignità dei pubblici uffici che concorrono coll'opera loro alla più difficile fra le funzioni governative; ma desidero nel tempo stesso che V. S. dichiari in mio nome ai suoi dipendenti, che v'ha due organismi sui quali nessuno potrà sperare, in caso di trasgressione, di ottenere indulgenza.

Averso ad ogni sineducia, io esigerò che ciascuno, nel proprio posto, adeguia con tutta lealità il compito assegnatogli. Io non importo nuova disciplina di formalità che spesso si risolvono in mere apparenze: ma mi astendo alla diligenza, ai buoni esempi, all'assiduità ed all'oculatezza dei capi d'ufficio da cui dipende la sensata ripartizione dell'incumbenza e l'illuminato indirizzo dei lavori. Il numero degli impiegati è tale che essi possono bastare all'epoca. E potrà giudicarsi dall'esito dei lavori se non si fu perdita di tempo, avviamento di forze, rilassatezza di disciplina.

Quantunque nell'amministrazione italiana non si abbiano a lamentare frequenti casi di infedeltà fra impiegati delle finanze, tuttavia io stimo che l'oculatezza dei capi in questo punto non possa mai essere sovraffetta. Importa prevenire coll'attenza sorveglianza e coll'accorta previsione; di rado un impiegato trascorre alla colpa senza segni precursori: coll'intervento di un'autorevole ammonizione gli impiegati superiori a cui è commessa la tutela dei

loro dipendenti e l'onore dell'amministrazione fanno sempre evitare dolorose conseguenze.

All'opposizione ed alla fedeltà degli impiegati io metterò in dovere di corrispondere curando la loro dignità, rispettando completamente la libertà dell'opinione politico, soprattutto ogni pratica che possa opporsi l'adito a qualsiasi parzialità. Io confessavo d'hanzi al Parlamento esseri d'urgenza di ricordare le condizioni economiche di alcune classi d'impiegati alle condizioni imposto dei rapporti sociali e dalla necessità della concorrenza. Anche questa è una questione non solo di giustizia, ma altresì di pubblica utilità; né il ministro si lascerà rammentare le sue promesse. Ma per questo, come per tutti gli altri disegni di riforme, si chiede la legge della graduità e la misura della possibilità.

Intanto fin d'oggi io posso dichiarare con autorizzo V. S. a forza espresa comunicazione agli uffici che da lei dipendono, che fin dove s'estende la facoltà del potere esecutivo sono determinato di sorreggere ed elevare la dignità dell'impiegato e di ispirargli la sicurezza del proprio avvenire coll'applicazione diligente di quelle massime supreme di giustizia a ciascuno secondo le sue opere.

Prego V. S. di far conoscere a tutti gli impiegati di Lei dipendenti i sinceri propositi a cui si ispirerà la mia amministrazione, e le sarò grato se vorrà con utili consigli o con assidua cooperazione assecondare le intenzioni che ho avuto l'onore di manifestarlo.

Accolga la S. V. gli attestati della mia stima.

Il ministro DEPRETIS.

Tante grazie a Sua Eccellenza Majorana-Calatabiano.

Anche Sua Eccellenza dell'agricoltura, industria e commercio ha emesso la sua circolare. Così saranno contenti quei diarii della vecchia Destra, a cui due sole Circolari, quelli cioè del Nicolera e del Depretis, sembravano poca cosa. Ma, letta che abbiamo la circolare dell'on. Majorana-Calatabiano diretta ai Direttori, Presidi e Giunte degli Istituti tecnici, dobbiamo anche noi dichiarare i contenti, non solo perché il nuovo Ministro ha cominciato a scrivere una circolare (non però, speriamolo, col proposito di imitare il Luzzatti, il Finali ed il Morpurgo che ne emanavano una sorta ogni anno si da comporre con esse grossi volumi), bensì raziandio per le cose che ha voluto dire alle citate Signorie istituzionali. Lo quali cose poi perché dette da noi in tanto volto (malgrado il fiero cipiglio di gente che, ignorante materia, affatto ignora di dare alle Scuole tecniche o agli Istituti tecnici una reputazione artificiale per seguire l'andazzo dei tempi), ci riseranno assai gradite.

Noi ci ricordiamo benissimo come l'on. Majorana-Calatabiano, ad oggi, discussione del bilancio dell'Istruzione tecnica dipendente dal Ministero d'Agricoltura, abbia fatte sante osservazioni a censore, e adesso chiesto un risparmio in certo spese di mezzo lusso scientifico, e come abbia deploratato il non pieno successo di certi Istituti. A lui dunque, ora è Ministro, lo proporre ed il volere opportuni raddrizzamenti.

Intanto sappiamo anche quei nostri concittadini che sono sdegnoti ammiratori degli Istituti tecnici (ed in buonissima fede perché abbagliati da lustre) che il Ministro li dice destinati alla numerosa classe di giovani che non è in grado di seguire gli studi classici: dunque da questo parola emerge chiaro il concetto della superiorità di questi ultimi studi di confronto ai primi.

E seguita il Ministro esprimendo la speranza di apportare agevolenze e semplificazioni nell'ordinamento e andamento degli studi, e nelle garanzie degli esami. E benché sogghigni che ritiene i risultati già ottenuuti in gran parte soddisfacenti, pur riconosce che c'è da fare molto di meglio, e chiede perciò la cooperazione dei Direttori e Presidi, e delle Giunte.

Or noi (promettendo di tornare su codesto argomento) diciamo sino da oggi al Ministro che da lui si aspetta una semplificazione nel numero degli

Istituti tecnici, e che sieno assunti dallo Stato e con stipendi più congrui per i professori; che siano nobilitamente semplificati i programmi d'insegnamento; che le Giunte sieno elette dal Governo tra uomini competenti, e che dal farli parte sieno esclusi i Deputati al Parlamento (come ve ne ha qualcuno in qualche Giunta); per motivo che da siffatta intromissione ne deriveranno in molti luoghi l'intrigo, il favoritismo, lo scoraggiamento di alcuni docenti, e persino la violazione della Legge negli esami di licenza, e l'incoraggiamento alla vanità petulante di gente cui più che l'essere garba il parere.

Onor. Ministro, sieda Lei. Ma già anche l'on. Morpurgo lo ha preparati alcuni buoni elementi in uno recente suo volume. La preghiamo, però, a non prestare cieco fiducia alle carte ufficiali e alle statistiche ufficiali. Ad ogni modo farà molto se riuscirà a semplificare. Con la semplificazione avremo sodezza e verità, progresso ed economia.

Avv. ...

RISVEGLIO DELLA VITA PUBBLICA IN FRIULI.

Finalmente (e ora tempi) abbiamo un po' di risveglio nella vita pubblica del nostro paese, dove da tanti anni deploravasi una totale sonnolenza ed apatia. Noi, per quanto era possibile ad un Foglio settimanale, abbiamo tentato questo risveglio nell'occasione delle elezioni generali del 1870; poi dal luglio 1873 ad oggi non abbiamo mancato di eccitare i nostri concittadini a prendere parte ad una serie di discussioni sugli interessi generali e provinciali. Ma pur troppo ci manca la cooperazione di coloro, che non avevano fiducia nel meglio fra il predominio di consorterie prepotenti. E se ora il paese si ridesta ed aspira a cooperare co' nuovi rettori dello Stato per savia opera di riordinamento interno conforme ai principi della libertà, lo dobbiamo al fatto che la somma delle cose fu affidata dal voto del Parlamento e dalla fiducia del Re all'antica Opposizione.

Ben fecero dunque quei cittadini che, domenica passata, si unirono per avvisare ai mezzi di agire l'azione governativa. Non avendo noi ricevuto l'avviso della suddetta adunanza (quantounque ne fosse corsa voce), non l'abbiamo annunciata; ma oggi ci è gradita cosa l'annunciare, che in quella unione fu proposta la costituzione di una Società col titolo di Associazione democratica Friulana, avente per iscopo di coadiuvare il Ministro Depretis nelle tanto desiderate riforme politico-amministrative; che da anni e anni furono il tema dell'ex-Opposizione parlamentare; fu stabilito di innanzitutto un Memorandum al Ministro riguardo i primi e più urgenti bisogni speciali della nostra Provincia; fu accennato il desiderio di comunicare, mediante un Giornale, le idee dell'Associazione al Pubblico per esercitarlo su di esse quell'azione direttiva, che giovi al riordinamento di varie Istituzioni, e specialmente a quei bisogni speciali della nostra Provincia; fu accennato la idea dell'Associazione al Pubblico per esercitarlo su di esse quell'azione direttiva, che giovi al riordinamento di varie Istituzioni, e specialmente a quei bisogni speciali della nostra Provincia; Per la definitiva costituzione della Associazione democratica Friulana basterà il numero di cento Socj. Domani, 17 aprile, si farà una seconda riunione.

Tutte queste disposizioni ci sembrano, come dicevano, ottime a risvegliare il paese, dall'apatia e dalla sonnolenza; quindi ne diamo lode ai Promotori. Né crediamo che l'appellativo di democrazia possa spaventare nessuno, se bene comprendesi la democrazia e lo spirito egualitario democratico delle istituzioni della nostra Patria. Il programma della Società è un programma di uomini d'ordine e volonti un-buon governo. La discussione de' pubblici interessi, sia in una sala, sia a mezzo della stampa, era un vero bisogno. Ognuno deve ricordarsi come nel settembre del 1868 sorgessero fra di noi i Circoli politici, e come (malgrado Statuti diligentemente elaborati) quei Circoli avessero brevissima vita. E fu un male, perché il paese ricadde subito nell'apatia. A Venezia, a Milano, a Padova per contrario si mantenne; o ricomparvero più tardi, e in certe occasioni fecero udire la loro voce al

un mendico, venivano accordato, non poteva mai risquistare le forze perdute.

Durante la mia malattia, mio marito aveva prescelto di far vita fuori di casa. Ora pure, ch'io era rientrata alla direzione delle cose domestiche, continuava in quel sistema di vita. Non sapevo a che cosa pensare, né osava interrogarlo.

D'altra parte io ne risivevo un grande vantaggio, poiché era lasciata tranquilla a me stessa. Egli lasciava di buon mattino e non rientrava che a notte inoltrata. Al'accorsi però com'egli scivasse con studio d'incontrarsi con me, e quando qualche volta non poteva evitarmi, io lo vedeva come trasalire, confondersi e mendicare subito un pretesto per uscire.

— La mia presenza pareva lo imbarazzasse. Siffatto cambiamento mi diede molto a pensare. Sulle prime volli scorgere in ciò il termine della mia prova, e sperai ch'egli si fosse alla fine ravveduto. Ma quella non era già la condotta di chi è pentito, bensì piuttosto di chi ha una colpa da nascondere o che parente possa venire alla luce.

Non andò guari ch'io venni a scoprire quel mistero.

(Continua).

mondo. La mia amica mi aveva convinta che io poteva tener alta la fronte, ad onta di quella macchia che mi veniva inflitta dall'oscenabili diritti del talane di forzato nozze. Era una riabilitazione dinanzi ai miei occhi, mentre, in tanto avvilimento, io mi era giudicata di meritare il disprezzo che mi addimorava mio marito. Era quanto di più ardente in allora io desideravo.

Quella lettera vale anche ad infondermi nell'animo la forza che mi abbisognava per sostenere le dure prove del mio stato, confortata anche dal pensiero che avrei potuto abbreviarne la durata. — Mi sentii coraggio e vinsi.

Vinsi; ma la vittoria non fu facile.

Quello stesso coraggio, con cui sosteneva pazientando la brutalità di mio marito, aggravava ancora più la mia condizione di fronte a lui. Egli non poteva patire la mia rassegnazione, il silenzio costante ch'io contrapponeva all'odio suo, che in mille modi mi faceva ogni di più sentire. Egli forse, in quella infernale persecuzione, sentiva dentro di sé, come una necessità, di velevarsi in qualche modo giustificare dinanzi ai propri occhi, e il non vedermi reagire lo irritava, compreso della viltà d'inveire contro il vinto. Perciò metteva ogni suo studio onde scuotermi e strapparmi a quel mio silenzio,

volti rispondere, e, fatto uno sforzo disperato, abbandonai le coltri. Egli mi vide barcollare, notò i tremori della febbre, ne si oppose per questo. Ma dopo due ore di sforzi inutili, io era di nuovo in quel letto colla febbre ancor più ardua.

E di nuovo venne il crudele per rimproverarmi ora di essere caduta ammalata. E come ultimo atto di crudeltà, mi autorise a lasciare quella camera e a trascinarmi in un'altra, adducendo ch'egli voleva riposar tranquillo la notte e non essere molestato per causa della mia infermità. Questa volta pure tacqui e l'obbedii... ma con quale animo!...

E non era qui tutto finito.

Lo feci richiedere del medico. Risposi con un risalto, non volendo incontrar spese per mia cagione.

Venticinque giorni passai inchiodata al letto, e in quei venticinque giorni non lo vidi una sola volta. Però non me ne dolsi, che anzi ne resi grazia al cielo come di un segnalato favore. S'egli infatti fosse venuto a vedermi, con quale animo l'avrei io potuto accogliere? Che cosa non avrei io letto nei suoi sguardi?

Gnari. Era scritto nel mio destino ch'io dovesse essere in tutto contrariata. Quanti che amano la vita e pur cadono sotto la falce inesorabile della morte: io che invocava la morte, non venni esaudita?

La mia convalescenza non finiva mai. Costretta ad accontentarmi di un magro cibo che, come a

Governo e al Paese. Dunque anche noi salutiamo la nuova Associazione come un segno di rinnovata vitalità, e le auguriamo prospera vita.

AVVERTENZA.

Ci avevamo proposto di discorrere sulle cose udinesi e friulane dell'ultimo decennio, e ciò perché dalle memorie del passato si potesse arguire i remedii da opporre a molti mali ed errori e contribuire agli inneggiamenti che oggi si sperano dal nuovo indirizzo governativo. Di più volevamo far conoscere i nostri nomini pubblici all'onorevole Prefetto, che da pochi giorni ci venne mandato dal Ministero. Se non che sursero nella passata settimana varii incidenti, e l'attenzione degli Udinesi è poi ancora distratta da disertimenti e spettacoli, e dall'annuncio dell'istituzione d'un Circolo democratico la cui azione, sotto certi aspetti, tenderebbe a coincidere con le nostre idee. Quindi, trattandosi d'un lungo discorso e avendo uno scopo serio e determinato chiediamo una proroga all'adempimento della data promessa. Così ci avviseremo alle elezioni amministrative, nella cui occasione cercheremo di rendere pratici i principi da noi professati, e che non riusciranno una novità per i Lettori della Provincia del Friuli.

ANEDDOTI E GURJOSITÀ.

Anagrammi. — Sono stati fatti i due seguenti anagrammi sul nome del presidente del Consiglio:

Agostino Depretis
Destra, io ti spengo!
Sinistra, godo per te!

Uno scacchiere enigmico. — Fra le curiosità che figureranno alla mostra centenaria di Filadelfia, vi sarà uno scacchiere, i cui pezzi simbolizzano il Kultarkampf, ossia la lotta fra l'ultramontanismo e lo spirito tedesco odierno.

Da un lato di questo scacchiere, opera d'uno scultore svedese, appariranno l'imperatore Guglielmo e l'imperatrice Augusta, come re e regina, e il principe Bismarck ed il ministro Falk come alferi; i cavalieri saranno degli uffiali prussiani e le pedine dei semplici soldati.

Dall'altro si troveranno schierati Pio IX ed una badessa, tenenti un cero in mano a metà consumato. Gli alferi saranno dei cardinali, i cavalieri delle monache sopra degli asinelli, e le pedine, religiose semplici.

Un matrimonio contrastato — All'occhi Feriana, Reggenza di Tonisi, presso la frontiera francese, accadde questo orribile fatto. Un arabo di nome Ahmed-Bou-Merzan, appartenente ad una delle più rispettabili famiglie di Fez, amava da molto tempo la figlia primogenita del giudice di Feriana. L'aveva chiesta in sposa, e le era stata promessa. Al giorno fissato per la cerimonia, Bou-Merzan con gran pompa, seguito da molti amici, e parenti e servitori, si recò a Feriana alla casa della sposa. Ma quel non fu la sua meraviglia, allorché gli fu annunciato che doveva rinnunciare alla mano della fanciulla Meryem, perché i genitori di questa non consentivano più all'unione stabilita. Bou-Merzan allora, furioso nel vedersi così contrastato nei suoi progetti, esortò gli amici ad aiutarlo nella vendetta: pometrò a viva forza nell'ossi, uccise tutti quelli che s'opponerano e rubò la giovane Meryem, fuggendo poi verso il sud.

Il governatore della provincia, informato di questo fatto, ha inviato una colonna di 800 cavalieri ad inseguirlo.

Il numero degli occisi è 32.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Apparecchio fotografico Koverko. — Il Journal Officiel annuncia che un ufficiale dell'esercito russo, il colonnello Koverko, ha inventato un apparecchio fotografico speciale per la riproduzione dei dispacci spediti mediante piccioni viaggiatori. Questo apparecchio, munito dei necessari preparati chimici per sei settimane, potrà entrare comodamente nel sacco di un soldato.

L'apparecchio Koverko ingrossa 2300 volte le lettere ed i segni, e può operare del pari di notte e di giorno.

Nuovo mezzo di separare le foglie dalle piante tessili. — Questo nuovo processo inventato dal signor Salomon ha per scopo una nuova applicazione dei mezzi conosciuti per estrarre, isolare e separare la fecola dalla parte tessile delle piante tattilavaco, denominato cogli appellativi igienici di hibiscus, gombo, barmich e kelinto, e da tutte le piante similari che contengono della fecola onde ottenere due prodotti industriali: la fecola e la pasta da carta.

Il mezzo di cui si serve l'inventore è quello della polverizzazione a una lavatura continua coll'acqua pura della parte tessile contenuta nelle sud-dele piante.

Per raggiungere lo scopo si fa seccare interamente la pianta in modo da estrarne tutta la parte

sequosa. La pianta secca viene passata in un molino per polverizzarla su dello telo a maglio finissime, sulle quali si fa arrivare una corrente d'acqua pura, in modo da ottenere una lavatura continua. Questa tele dovrà essere fatta in forma di crivello e collegato su d'un serbatoio. La materia tratta da una corrente d'aria abbandona la sua fecola che si separa dalla parte tessile, passa nel serbatoio, e la parte fibrosa resta sul crivello.

Si fa seccare i due prodotti per impiegarli secondo le loro facoltà.

FATTI VARI.

Contro la tisi. — I giornali di medicina sono tutti in grande orgoglio; si tratta di una nuova scoperta che, se non guarisce di botto la tisi, permette però agli etici di protrarre la loro vita per un buon numero d'anni.

Un tempo inimmorabile le tribù nomadi che erano nelle steppe della Russia orientale fanno uso di una bevanda chiamata koumis, a cui esse attribuiscono di andar immuni dalla tisi. I medici russi dividono l'opinione che questo liquido preservi dalla tisi, ed invitano gli etici a fare una cura di koumis, la dove se ne fa grande uso. Tre medici francesi ne fecero lo esperimento alla loro volta, ed ebbero eccellenti risultati: il koumis sembra agire sulla nutrizione come il latte clorurato, l'alcool e la carne cruda, cioè sembra agire sulla tisi moderandone la consumzione, ed infatti l'ammalato sotto la sua influenza ingrassa ed aumenta di peso. Il koumis è prodotto dalla fermentazione del latte di giumenta.

I vagoni-dormitori. — Si è ora preoccupati di una rete ferroviaria istallata da una società americana i cui vagoni dicono "vagons dortoirs". Questo treno andrà direttamente da Parigi a Peterburgo senza trasbordo. Ora sapete che la Russia ha voluto che il binario delle sue ferrovie sia più largo di quello della Prussia, a disegno d'interdirle la circolazione dei suoi treni sulle sue ferrovie. Per ovviare a quest'inconveniente la Società americana ha adottato un sistema che cosa una semplice pressione, aumenta o diminuisce la sua larghezza per poter circolare su qualunque binario. Questo ha sconcertato la Russia, ed i prussiani hanno immediatamente deciso che questo sistema sia quello che deve regolare i loro treni di guerra! Il nostro ministro di guerra sta studiando questa questione, ed è quella che dà tanto interesse ai Wagons-dortoirs della Compagnia "Maur's Railway Sleeping Carriago C° limited".

Il Progresso. Rivista quindicinale illustrata delle nuove invenzioni e scoperte, notizie scientifiche, industriali, commerciali e varietà interessanti. — Elenco dei brevetti d'invenzione e di private industriali.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 8. Benché l'importanza di questa pubblicazione si appalesi dal solo titolo, tuttavia non possiamo a meno di constatarne l'immena utilità, quale eco fedele di quanto in fatto di scienze, arti, industrie e commercio si produce sia in Italia che all'estero. — L'intera raccolta dei fascicoli pubblicati dal Progresso, annate 1873, 1874 e 1875, si spedisce al prezzo complessivo di L. 12.

Dirigere le domande all'Amministrazione del Giornale *R. Progresso*, Via Bogino, N. 10, Torino.

COSE DELLA CITTA.

La Sozione udinese del Giury drammatico die segni di vita in questa settimana, in cui fu raccolta ben due volte. Nella seconda fu data lettura di un primo lavoro, intitolato *Arte e Burocracia*, ma non si giunse neppure al termine, che tutti unanimi i membri della raccolti lo dichiararono inaccettabile per la scena. Fu quindi esteso il voto che doveva accompagnare questo lavoro al Comitato centrale per definitivo giudizio. Ci dispiace di un simile risultato, e facciamo voti perché presto venga riparato con qualche lavoro di merito. Frattanto l'autore ignoto di quella commedia non si perda d'animo e tenti nuove prove. Il principiare è a tutti scabroso, e lo difficoltà che s'incontrano non devono far smarrire il coraggio, ma infonderà invece lona per nuovi tentativi. Noi ci rallegriamo nel sapere che altri giovani intendono di mettersi alla prova il proprio ingegno, e già vengono presentati degli altri lavori a questa Sezione. Animo adunque e bando all'inerzia.

Straordinario concerto musicale in Udine. — Annunciamo che il cav. Benedetto Palmieri, giovanotto dodicenne che fece maravigliare il pubblico delle più cospicue città d'Europa per la sua abilità al pianoforte, darà un concerto nella città nostra la sera di mercoledì prossimo. Avviso ai comprovinciali che, venendo in Udine per lo spettacolo equestre del Teatro Minerva, avranno ciardando l'opportunità di udire questo pianista, di cui giornalisti d'ogni lingua hanno tessuto meriti elogi.

Teatro Sociale. — I *Violenti* di V. Bersezio piacevrebbero di più se fossero ridotti a due atti soltanto. È una commedia di carattere popolare, che l'autore aveva in origine dettata per teatro piemontese. Essa è improntata forse di troppo realismo. In ogni modo i tre violenti sono molto bene

scolpiti. Quello però che esalta l'interesse in quella produzione si è il prevedibile subito come andrà a finire. L'autore ha tentato inutilmente di rigenerare facendo nascere degli equivoci sul ritorno di Roberto. Sa Giacomo sospetta costui per l'amante furtivo di Baviera sua fidanzata, e Granotti invece per l'amante della propria figlia, Enfilia; il pubblico, che già conosce il vero, non può seguirli in quei loro equivoci e l'interesse pertanto rimane esclusivo agli altri. Così l'azione viene ad essere lentissima, né può destare curiosità quella lunga sospensione di uno scioglimento già preveduto sino dal primo atto. In ciò vi concorre anche Tamhela, la guardia campestre, che poco di prolissità. Insomma è una commedia che andrebbe ritoccata; e ne val la pena per il dialogo vivace, la sceneggiatura che rivelava una grande maestria, e lo scopo, che l'autore si propose, molto educativo.

Il Nerone fu da noi applaudito anche due anni or sono. Si desiderava vivamente di rindirlo anche per fare qualche confronto colla *Messalina*. In quello campagno assoluto la figura di Nerone; mentre in questa l'azione è divisa fra due protagonisti. In Nerone, uomo dissoluto, animo di ligue, orgoglioso, vigliacco, talvolta ardito per consiglio stesso della paura, prepotente, scaltore, pesta, istrione, cantante, gladiatore, il Cossa aveva dinanzi a sé un personaggio ben più interessante e che offrivagli un più vasto campo per la scena che non *Messalina*, la quale non era in fine che una gran meretricio. Per ciò appunto noi vediamo in questo più recente lavoro avere l'autore posto una maggior cura nel riprodurre i tempi nei quali ci trasporta, a che sono nelle due commedie gli stessi, diligentissimo nel dar risalto al fondo del quadro, mentre il *Nerone*, assorbendo in so quasi tutta l'azione, lasciava poco margine al rimanente.

Forse il Cossa non riuscì a ritrarre questa belva d'imperatore nelle sue nequizie quale la storia ce lo ha tramandato. Le maggiori sue iniquità vengono appena accennate, e, puntostol l'autore preferì mostrare con colori vivi come scultore, poeta, amante sfrenato degli applausi di una plebe che accorreva ad applaudirlo sui teatri e nel Circo, pieno d'orgoglio e di sua grande potenza, e in ultimo vito ed abietto dinanzi alla certezza di dover cadere in mano dei suoi nemici, al qual obbrobrio gli manca l'animo di sottrarsi, dandosi da sé medesimo la morte.

La dipintura è sospesa. La scelta degli episodi, che dovevano servire a dar risalto alle diverse passioni di quel personaggio, venne fatta con molto accorgimento, e concilenati con grande studio. Ciò nonostante noi diamo la preferenza alla *Messalina*, la quale ci rappresenta una tela più avvariata, un intreccio più animato e dusa maggior interesse. È questione di gusti. Altri sentimmo preferire invece il *Nerone*; fatto si è che tutti o due quei lavori sono un gioiello per nostro teatro e meritamente assicurano la fama del loro autore.

La famiglia Riquehwat rivela la potenza dell'ingegno di Scribe. L'interesse va sempre più crescendo e si arriva sino alla fine senza poter indovinare lo scioglimento. Qui però ci occorre alla mente il proverbio: la corda troppo tesa alfin si spezza. In fatti il finale di quella commedia soddisfa poco. La cosa era portata a tal punto, che uno scioglimento, che potesse appagare, era diventato presso che impossibile. La corda quindi si spezzata in modo da far sentire lo strappo improvviso e disgraziato.

La Principessa Giorgio fu ascoltata con quella religiosa attenzione, di cui il Dumas possiede il segreto. Egli sa toccare il cuore con mano maestra e destarvi le più care passioni. L'amore e la gelosia della Principessa Giorgio offrono delle situazioni altamente drammatiche. Si è costretti a soffrire con lei, come anche a pensare quanto improvvista e disumana sia la legge nell'arrestarsi alla separazione di letto e di beni per riparare ai matrimoni malintesi. Quanta verità infatti in quelle parole di Severina: « La legge può restituirmi la mia dote, se questa non è dilapidata, la famiglia ridarmi la mia camera di fanciulla, ecco tutto... sempre la vita materiale... la tavola e l'alloggio, questi sono i provvedimenti della società, è tutto ciò che si crede in obbligo di fare per me. E se io non potrò mangiare?... e se non potrò dormire, che cosa farà il mio cuore che ho lasciato spicciata... per la mia anima che ho lasciato assassinare? » L'autore si pose dinanzi il problema, che è il rovescio di quello illustrato nell'*Affaire Clémenceau* e poi nella *Maggie di Claudio*: deve la donna uccidere l'uomo infedele? Ma al momento di risolverlo, uscì. Lo scioglimento naturale del dramma doverà essere la morte del marito, ma il Dumas sentì quanto vi era di selvaggio in quella vendetta e non volle arrivare alla fine.

Ancora risuonano al nostro orecchio quelle tre gridi strazianti, di una eloquenza ignota alla favella, con cui la Tessera (Adele Camporegio) manifestava l'orribile impressione ricevuta nello apprendere il suicidio di Ulberto di lei marito. Ancora noi l'abbiamo dinanzi agli occhi in questo stato terribilmente compassionevole, assalita da uno spasmo che le si concentra al capo, strappandole lamenti soffocati e sconvolgendole le facoltà della mente, sicché perduta la coscienza di sé e degli altri o smarrito perfino il ricordo della sciagura da cui era stata colpita, diviene pazzo. Il Ferrari col *Satricidio* aggiunge una nuova foglia d'alloro alla sua splendida corona drammatica. Egli sa mettere a prova la potenza del proprio ingegno in opere di gran lona, onora tentando difficoltà maggiori. E l'incontrostante successo di questo nuovo dramma varrà ad incoraggiarlo nel luminoso cammino ch'egli percorre sempre vittorioso e dalle cui vittorie deriva il maggior lustro al teatro italiano.

Nessuno ci crederebbe se noi dicessimo che il

nuovo lavoro del Ferrari sia in tutto la sua parli inappuntabile. Che Ubaldo Camporegio, per esempio, non venga riconosciuto dai propri figli, è cosa naturalissima. Ma che anche l'amico suo intimo, Attilio Pariani, dopo soli vent'anni di assenza, ricontossia la voce, i lineamenti, la fisionomia sua e frequentemente neppure, neppure, ci sembra poco verosimile. Vi sono è vero, i patimenti sofferti da Ulberto in quel frattempo e l'impossibilità di pensare al suo salvamento che potrebbero dare un colore di verità a un tal fatto, ma anche questo reggerebbe nel caso solo di un momentaneo incontro di questi due amici di vecchia data. Noi sappiamo infatti che, dopo una certa età, il tempo potrà ben sollecitare di rughe il volto di un individuo e imbiancarne i capelli, ma la fisionomia non si altera a sogno da renderlo irreconoscibile a chi abbia altra volta ad avvicinato molto di frequente. Ed il Ferrari fu di questo avviso allorché si trattò di Adele Camporegio, che seppe subito riconoscere il proprio morto nello sguardo, senza muovere dubbio. E Attilio come fa a non riconoscere a Nizza lo stesso?

Noi non siamo esigenti sull'unità di tempo, ma in questo lavoro si stenta a trasportarsi a vent'anni dopo la catastrofe. All'alzarsi del sipario al terzo atto, l'abito è ancora fortemente impresso del dramma accaduto nel secondo atto, per cui è conforzato che dimenticarlo per seguire i nuovi avvenimenti che tanto differiscono da quelli a cui già ha assistito. Insomma molte osservazioni si potrebbero fare, e non soltanto sull'effetto, ma anche sull'intreccio. Però dinanzi alle tante bellezze di questo nuovo lavoro, che non esita a dichiararlo il migliore del Ferrari, tutti i difetti passano quasi inosservati, vengono, direi così, effusati dallo splendore dei suoi pregi, sicché gli ronzano d'attorno! Egli è costretto a evitare lo sguardo in una maniera incredibile.

Non siamo esigenti sull'unità di tempo, ma in questo lavoro si stenta a trasportarsi a vent'anni dopo la catastrofe. All'alzarsi del sipario al terzo atto, l'abito è ancora fortemente impresso del dramma accaduto nel secondo atto, per cui è conforzato che dimenticarlo per seguire i nuovi avvenimenti che tanto differiscono da quelli a cui già ha assistito. Insomma molte osservazioni si potrebbero fare, e non soltanto sull'effetto, ma anche sull'intreccio. Però dinanzi alle tante bellezze di questo nuovo lavoro, che non esita a dichiararlo il migliore del Ferrari, tutti i difetti passano quasi inosservati, vengono, direi così, effusati dallo splendore dei suoi pregi, sicché gli ronzano d'attorno!

Col Supplizio di Tantalo ebbo termine la stagione teatrale. Noi sentiamo con molto piacere gli idilli del Moreaco, ma in fatto di commedia egli ha dato poca felice prova di sé. A Milano il suo *Merope del Nono* non arrivò neppure alla fine. Il Supplizio di Tantalo di giovedì sera era diviso anche dal pubblico. Vi sono, è vero, delle belle situazioni drammatiche qua e là, ma vi è pure un ripensivo slegato e un dialogo talvolta sconsoloso. In certi punti ci commuove, ma son poca cosa per quattro atti. Anche sulla verità dell'intreccio ci sarebbe molto a ridire. Che due coniugi, innamorati l'uno dell'altro, attendano un anno intero a palesarsi, è cosa non verosimile. È un supplizio insomma che lo vellerà e non già imposto dalla loro situazione.

La Compagnia Moralli ha ora portato le sue tende a Trieste, dove si tratterà per un mese. Colà pure, siamo certi, avrà l'accoglienza che ebbe fra noi.

Grande Circos Equestre di signori dilettanti udinesi. — Prima rappresentazione, domenica 18 aprile alle ore 8.

PROGRAMMA.

1. *Ermilia ed Irone*. — Le due giovani intrepide Amazzoni.
2. *Sorrisi di Cloris*.
3. *La fara orizzontale*. — Lavoro ginnastico eseguito dai signori Marchesotti, Salvi, Nardini, Spadolz, Losi, Peccio e Moschini.
4. *Sidney*. — Cavallo inglese montato dal Direttore.
5. I due Pigni. — Grande lavoro omnicco Lipizziano, eseguito dai Clowns Brussini e Macuglia.
6. *La Posta Ungherese*. — Lavoro a quattro cavalli eseguito dal signor conte C. Frangipane.

Dieci minuti di riposo.

7. I tre uomini volanti. — Signori Marchesotti, Nardini e Spadolz.
8. *Il gioco della Rosa*. — Signori S. Giacomo, conte Campana e Schiavoni.
9. *Lady-Lisi*. — Cavalla araba ammaestrata e presentata in libertà dal Direttore.
10. *Salto di Mercurio*. — Difficilissimo lavoro d'equilibrio, eseguito dal sig. Banuello.
11. *Lavoro spicci sul cavallo a dorso nudo*. — Sig. Roberti.
12. *Grande Quadrigia in costume italiano del Medio Evo*. — Sig. conte Bestagno, conte L. Puppi, conte A. Trento, sig. Pallotti, sig. Canciani, sig. Giro, sig. Giacometti, co. L. Frangipane, conte Cagnani, sig. Schiavoni, conte E. Collarelli-Alehi, conte G. Puppi.

Intermezzo di Cloris. — Signori Dorotti, Micali, Balisutti, Macuglia, Brussini, Tavizetti e Viola.

Prezzi. — Polchi lire 30, ingresso lire 2, sedia riservata lire 2, Loggione lire 1.

Per questo spettacolo sono destinate le serre di domenica 16 aprile, lunedì 17, martedì 18, o probabilmente nel giovedì, nel sabato e nella domenica successive.

Avv. Guglielmo Puppato Direttore
Emerico Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

AVVISO.

Il sottoscritto trovasi ora in grado di soddisfare alle molte richieste di Cartoni annunziati in quarta pagina.

Francesco Cardina.

IN SERZIONI ED ANNUNZI

PRESSO L'OTTICO **GIACOMO DE LORENZI**

IN MERCATOVECCIO N. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti peroskopiche d'ogni qualità e grado — occhiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provviste per spiriti e per latte, nonché materiali di vetro e vetri copre oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

NICOLA CAPOFERRI

In Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro sfianbardi, fantasie e inverniciati ad uso Inglese senza fusto; dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA - CHINA - FERRUGINOSO.

Bimedio efficacissimo nelle cefrosi, nelle difficoltà dei mestri, nella difterite, nella rachitide, nei dissensi nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abbisso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiese ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanti lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rivestono a nuovo la argenteria uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, toiere, caserette, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della gatcano-plastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dai Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FAASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GEL INCENDI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAIE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezza.

POMPE
di diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRANSMISSIONI.
PARAFUMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

TORCHI PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTOONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tetti, Mobilio e generi diversi.

PREMIATA FABBRICA DI REGISTRARI E COPIALETTI

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smercio dei Registri Commerciali e libri da Copialettere, i prezzi di tariffa per questi Articoli vennero, dal 1° dicembre 1875, sensibilmente ribassati, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavoranza, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSEIRO

Udine, Mercatoveccio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria.
Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

FARMACIA IN MERCATOVECCIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pejo, Recaro, Rainierano, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Dolabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, ciute delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olio di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carno di Liebig.

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE: ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

C. FERRERI e fig. PELLERINO

Sede, in TORINO Succursale

Via Nizza, 17 in BOVES (Cuneo)

Cartoni semi-bachi, a puntigli, verdi, originali Giapponesi per prossimo allevamento.

Dirigarsi in UDINE dall'incaricato signor Carlo

Plazzogna, Piazza Garibaldi n° 13.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE.

EDWARD HOWE Jr.,
WHEELER & WILSON

AGOSTO
ENGELMANN
MINDANO

John la braccio
Machine a maino.

Esclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tonino e Meroci viaggianti per terra

e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

importati dalla

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE

E. JUBIN e C.

Rappresentata in UDINE dal signor Francesco Carolla, Via Porta Nuova N. 15.

ALL'OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

in via Mercatoveccchio N. 13

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a romonto e semplici. Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salotto, da parete, sveglie elettriche, a meccanico prezzi e garanzie per un anno. Tiente pure assortimento di Catene d'oro e d'argento, tutta novità.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI via Zanon N. 2.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comoda d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulgarizzate in Cauciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Oatnium in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua analerina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al bicarbonato di sodio 1 L. 1.20 Acqua analerina al bicarbonato di sodio 1 L. 2.00
Pasta Corallo " " 2.50 " " piccole " 1.00